

**5° GIORNATA
PER LA SALVAGUARDIA
DEL CREATO
1° SETTEMBRE 2010**



**CUSTODIRE
IL CREATO,
PER COLTIVARE
LA PACE**



CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

5^a GIORNATA
PER LA SALVAGUARDIA
DEL CREATO

1° settembre 2010

**Custodire
il creato,
per coltivare
la pace**

CUSTODIRE IL CREATO, PER COLTIVARE LA PACE

1. Il dono della pace

MESSAGGIO

La celebrazione della 5ª Giornata per la salvaguardia del creato costituisce per la Chiesa in Italia un'occasione preziosa per accogliere e approfondire, inserendolo nel suo agire pastorale, il profondo legame che intercorre fra la convivenza umana e la custodia della terra, magistralmente trattato dal Santo Padre Benedetto XVI nel Messaggio per la 43ª Giornata Mondiale della Pace (1º gennaio 2010), intitolato *Se vuoi coltivare la pace, custodisci il creato*.

La Sacra Scrittura ha uno dei punti focali nell'annuncio della pace, evocata dal termine *shalom* nella sua realtà articolata: essa interessa tanto l'esistenza personale quanto quella sociale e giunge a coinvolgere lo stesso rapporto col creato. L'assenza di guerre costituisce, infatti, solo un elemento di una dinamica che investe la vita umana in tutte le sue dimensioni e che, secondo l'Antico Testamento, si realizzerà in pienezza nel tempo messianico (cfr *Is 11,1-9*). Anche il Nuovo Testamento evidenzia tale ricchezza di significato, collegando strettamente la pace alla Croce del Signore, da cui sgorga come dono prezioso di riconciliazione: Cristo stesso, secondo le parole dell'apostolo Paolo, «è la nostra pace» (*Ef 2,14*).

L'uno e l'altro Testamento convergono, poi, nel sottolineare lo stretto legame che esiste tra la pace e la giustizia, messo in forte rilievo dal profeta Isaia: «praticare la giustizia darà pace, onorare la giustizia darà tranquillità e sicurezza per sempre» (*Is 32,17*). Nella prospettiva biblica, l'abbondanza dei doni della terra offerti dal Creatore fonda la possibilità di una vita sociale caratterizzata da un'equa distribuzione dei beni. È la logica della manna: «colui che ne aveva preso di più, non ne aveva di troppo; colui che ne aveva preso di meno, non ne mancava» (*Es 16,18*).

2. La pace minacciata

Benedetto XVI ha segnalato più volte quanti ostacoli incontrino oggi i poveri per accedere alle risorse ambientali, comprese quelle fondamentali come l'acqua, il cibo e le fonti energetiche. Spesso, infatti, l'ambiente viene sottoposto a uno sfruttamento così intenso da determinare situazioni di forte degrado, che minacciano l'abitabilità della terra per la generazione presente e ancor più per quelle future. Questioni di apparente portata locale si rivelano connesse con dinamiche più ampie, quali per esempio il mutamento climatico, capaci di incidere sulla qualità della vita e sulla salute anche nei contesti più lontani.

Bisogna anche rimarcare il fatto che in anni recenti è cresciuto il flusso di risorse naturali ed energetiche che dai Paesi più poveri vanno a sostenere le economie delle Nazioni maggiormente industrializzate. La recente Assemblea Speciale del Sinodo dei Vescovi per l'Africa ha denunciato con forza la grave sottrazione di beni necessari alla vita di molte popolazioni locali operata da imprese multinazionali, spesso col supporto di élites locali, al di fuori delle regole democratiche. Come osserva il Papa nell'Enciclica *Caritas in veritate*, «l'incetta delle risorse naturali, che in molti casi si trovano proprio nei

Paesi poveri, genera sfruttamento e frequenti conflitti tra le Nazioni e al loro interno» (n. 49). Anche le guerre – come del resto la stessa produzione e diffusione di armamenti, con il costo economico e ambientale che comportano – contribuiscono pesantemente al degrado della terra, determinando altre vittime, che si aggiungono a quelle che causano in maniera diretta.

Pace, giustizia e cura della terra possono crescere solo insieme e la minaccia a una di esse si riflette anche sulle altre: «Il libro della natura è uno e indivisibile, sul versante dell'ambiente come sul versante della vita, della sessualità, del matrimonio, della famiglia, delle relazioni sociali, in una parola dello sviluppo umano integrale» (n. 51).

È in questo contesto che va letto il richiamo del Papa a una responsabilità ad ampio raggio, al «dovere gravissimo (...) di consegnare la terra alle nuove generazioni in uno stato tale che anch'esse possano degnamente abitarla e ulteriormente coltivarla» (n. 50). Tale dovere esige una profonda revisione del modello di sviluppo, una vera e propria “conversione ecologica”. La famiglia umana è chiamata a esercitare un responsabile governo dell'ambiente, nel segno di “una solidarietà che si proietti nello spazio e nel tempo” (*Messaggio per la 43ª Giornata Mondiale della Pace*, n. 8), guardando alla generazione presente e a quelle future. È impossibile, infatti, parlare oggi di bene comune senza considerarne la dimensione ambientale, come pure garantire il rispetto dei diritti fondamentali della persona trascurando quello di vivere in un ambiente sano.

Si tratta di un impegno di vasta portata, che tocca le grandi scelte politiche e gli orientamenti macro-economici, ma che comporta anche una radicale dimensione morale: costruire la pace nella giustizia significa infatti orientarsi serenamente a stili di vita personali e comunitari più sobri, evitando i consumi superflui e privilegiando le energie rinnovabili. È un'indicazione da realizzare a tutti i livelli, secondo una logica di sussidiarietà: ogni soggetto è invitato a farsi operatore di pace nella responsabilità per il creato, operando con coerenza negli ambiti che gli sono propri.

Tale impegno personale e comunitario per la giustizia ambientale potrà trovare consistenza – lo sottolinea ancora Benedetto XVI – contemplando la bellezza della creazione, spazio in cui possiamo cogliere Dio stesso che si prende cura delle sue creature. Siamo, dunque, invitati a guardare con amore alla varietà delle creature, di cui la terra è tanto ricca, scoprendovi il dono del Creatore, che in esse manifesta qualcosa di sé. Questa spiritualità della creazione potrà trarre alimento da tanti elementi della tradizione cristiana, a partire dalla Celebrazione eucaristica, nella quale rendiamo grazie per quei frutti della terra che in essa divengono per noi pane di vita e bevanda di salvezza.

Già nel 1983 l'Assemblea di Vancouver del Consiglio Ecumenico delle Chiese invitava i cristiani a una “visione eucaristica”, capace di abbracciare la vita personale e sociale, che si realizza nel creato.

3. Un dovere gravissimo

4. Contemplare la creazione di Dio

Oggi la stessa pace con il creato è parte di quell'impegno contro la violenza che costituirà il punto focale della grande Convocazione ecumenica prevista nel 2011 a Kingston, in Giamaica. Celebriamo, dunque, la 5ª Giornata per la salvaguardia del creato in spirito di fraternità ecumenica, nel dialogo e nella preghiera comune con i fratelli delle altre confessioni cristiane, uniti nella custodia della creazione di Dio. Siamo certi, infatti, che Dio, "tramite il creato, si prende cura di noi" (*Ib.*, n. 13).

Roma, 1° maggio 2010

LA COMMISSIONE EPISCOPALE
PER I PROBLEMI SOCIALI E IL LAVORO,
LA GIUSTIZIA E LA PACE

LA COMMISSIONE EPISCOPALE
PER L'ECUMENISMO
E IL DIALOGO

Papa Benedetto XVI – come già il suo predecessore, Giovanni Paolo II – insiste molto sul termine *ecologia umana*. Perché a una parola come *ecologia*, normalmente accolta in ambito scientifico per indicare lo studio dell'ambiente, viene accostato l'aggettivo umano che richiama più un taglio antropologico-psicologico? Sembra quasi un controsenso, eppure è la vera risposta alla crisi ambientale attuale.

Molti dei disastri ecologici attuali sono causati dall'uomo, da colui che ha come vocazione quella di custodire e “amministrare” la terra. È per questo che anche nel Messaggio del Papa per la Giornata della Pace 2010 c'è un forte richiamo a riscoprire la vera vocazione dell'uomo – a non ripiegarsi su di sé, ad andare oltre il proprio egoismo, per attingere alla Parola di Dio. La Rivelazione biblica, infatti, «*ci fa comprendere che la natura è dono del Creatore, il quale ne ha disegnato gli ordinamenti intrinseci, affinché l'uomo possa trarne gli orientamenti doverosi per “custodirla e coltivarla” (cfr Gen 2,15). Infatti “Dio ha destinato la terra e tutto quello che essa contiene all'uso di tutti gli uomini e di tutti i popoli”. L'eredità del creato appartiene, pertanto, all'intera umanità. Invece, l'attuale ritmo di sfruttamento mette seriamente in pericolo la disponibilità di alcune risorse naturali non solo per la generazione presente, ma soprattutto per quelle future*». L'uomo che non si considera parte di un progetto, ma pensa solo a sé, compie i danni maggiori – e non dobbiamo pensare solo a quelli di ingenti dimensioni ma anche quelli che ciascuno di noi può provocare su piccola scala. Ecco, dunque, che il Papa richiama a una leale solidarietà intergenerazionale, invitando a sentirci responsabili nei nostri comportamenti anche verso le generazioni future.

L'invito – forte e pressante – è a riscoprire la vera vocazione dell'uomo rispetto all'ambiente. L'uomo è parte di un sistema, di relazioni e là dove compie azioni egoistiche non coglie la bellezza della propria chiamata ma contribuisce invece all'abbruttimento di sé e dell'ambiente che lo circonda. Come suggerisce Benedetto XVI rileggere l'attuale crisi ecologica rappresenta «*una storica opportunità per elaborare una risposta collettiva volta a convertire il modello di sviluppo globale in una direzione più rispettosa nei confronti del creato e di uno sviluppo umano integrale, ispirato ai valori propri della carità nella verità*».

Esiste infatti una «*forte interrelazione tra la lotta al degrado ambientale e la promozione dello sviluppo umano integrale*». Anche per questo la Chiesa ha «*una responsabilità per il creato e sente di doverla esercitare, anche in ambito pubblico, per difendere la terra, l'acqua e l'aria, doni di Dio Creatore per tutti, e, anzitutto, per proteggere l'uomo contro il pericolo della distruzione di se stesso. Il degrado della natura è, infatti, strettamente connesso alla cultura che modella la convivenza umana, per cui “quando l'ecologia umana è rispettata dentro la società, anche l'ecologia ambientale ne trae beneficio”. I doveri verso l'ambiente derivano da quelli verso la persona considerata in se stessa e in relazione agli altri*». Di qui l'invito ad educare «*ad una responsabilità ecologica, che, come ho indicato nell'Enciclica Caritas in veritate, salvaguardi un'autentica ecologia umana e, quindi, affermi con rinnovata convinzione l'inviolabilità della vita umana in ogni sua fase e in ogni sua condizione, la dignità della persona e l'insostituibile missione della famiglia, nella quale si educa all'amore per il prossimo e al rispetto della natura*». ♦

**FOCUS: TEMI PER
L'APPROFONDIMENTO
NUOVI STILI DI VITA
Indicazioni per
la Comunità cristiana**

I nuovi stili di vita nei confronti dell'ambiente partono da un cambiamento di visione nei confronti della terra:

- non più merce, ma grande dono di Dio perché fa parte del Creato;
- non più oggetto da speculare, versando la nostra aggressività umana, ma "sora nostra madre terra" come ci ha testimoniato S. Francesco d'Assisi.

La comunità cristiana deve contribuire ad un tale cambiamento di visione, avvicinandoci ad un nuovo rapporto con la natura, mediante:

- Un nuovo stile di confessione: facendo entrare anche la dimensione del peccato ambientale, educando i cristiani a confrontarsi, durante l'esame di coscienza, su come sta trattando l'ambiente e nel far percepire il peccato quando trattiamo male questa grande dono di Dio che è la terra. Superando così l'indifferenza che c'è nei confronti della natura quando viviamo il sacramento della riconciliazione.

- Un nuovo stile di fare festa nella comunità cristiana, curando il problema dei rifiuti, stimolando ad utilizzare piatti di ceramica, posate di acciaio, bicchieri di vetro e lavastoviglie, oppure utilizzando materiali biodegradabili. Educando alla raccolta differenziata durante la festa mediante operatori ecologici, in modo da vivere una festa che abbia attenzione e rispetto verso l'ambiente.

- Un nuovo modo di locomozione della comunità cristiana mediante la mobilità sostenibile. Quando i cristiani vanno a Messa, oppure quando avvengono giornate di ritiri e di spiritualità, orientarsi a scelte di mobilità sostenibile, per ridurre l'uso dell'automobile che inquina. Se la celebrazione o l'incontro non è lontano, educarci a scegliere la bicicletta o i mezzi pubblici oppure ad andare a piedi. Quando l'incontro è lontano fare un uso intelligente dell'automobile mediante il *car pooling*, ossia organizzandoci e riempiendo le automobili.

- Un nuovo modo di vivere l'offertorio delle SS. Messe, rivalorizzando il legame profondo tra la natura e l'Eucaristia: il pane e il vino che sono frutti della terra e del lavoro umano e che diventano corpo e sangue di Cristo.

- Un nuovo stile di impostare l'educazione religiosa, non lasciandosi condizionare dai ritmi dell'alta tecnologia che esige subito il risultato, ma seguendo i ritmi della natura che c'insegna i tempi della semina, della cura e del raccolto. Rispettando maggiormente anche la natura umana, senza fare violenza alle persone ma valorizzando la dimensione della libertà personale, mediante il metodo della proposta e non dell'imposizione; e responsabilizzando le persone nel lavoro educativo della prevenzione e della cura. ♦

Il «degrado ambientale chiama in causa i comportamenti di ognuno di noi, gli stili di vita e i modelli di consumo e di produzione attualmente dominanti, spesso insostenibili dal punto di vista sociale, ambientale e finanche economico»: lo ricorda Benedetto XVI al n. 11 del Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace 2010. È un richiamo che interessa in primo luogo coloro che vivono nelle società di industrializzazione meno recente, le cosiddette “società dei consumi”. In esse, infatti, i consumi si collocano sempre più come elementi primari della dinamica economica, anche a prescindere dalla loro effettiva rilevanza per il benessere delle persone.

Spesso, infatti, i nostri consumi sono determinati solo dalla pubblicità, dalla convinzione che se non lo facessimo diminuiremmo il nostro status, dall'abitudine che ci impedisce persino di immaginare la possibilità di rinunciarvi. Consumiamo beni che in realtà non contribuiscono alla nostra qualità della vita, ma, anzi, la appesantiscono, togliendole leggerezza. Consumiamo senza pensare, senza considerare l'impatto ambientale dei nostri consumi, senza ricordare che ogni bene prodotto ha anche uno “zaino ecologico” (il quantitativo di materiali movimentati per produrlo) spesso molte volte superiore alla sua massa.

La *Caritas in Veritate* ricorda invece che occorre rivedere seriamente uno stile di vita che «in molte parti del mondo, è incline all'edonismo e al consumismo, restando indifferente ai danni che ne derivano» (n. 51). Siamo invitati, cioè, a ricordare che anche nei consumi quotidiani è coinvolta la nostra responsabilità, nei confronti dell'umanità intera, ma soprattutto dei poveri della terra e delle generazioni future. L'eredità del creato, infatti, appartiene all'intera umanità, mentre «l'attuale ritmo di sfruttamento mette seriamente in pericolo la disponibilità di alcune risorse naturali non solo per la generazione presente, ma soprattutto per quelle future», osserva il Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace 2010 al n. 7. Non solo; occorre pure ricordare che i beni che consumiamo non sono realtà neutre, prive di valore proprio, ma appartengono a quella creazione di Dio che – sottolinea il n. 49 della *Caritas in veritate* – «ci precede e ci è donata da Dio come ambiente di vita. Ci parla del Creatore (cfr *Rm* 1, 20) e del suo amore per l'umanità. È destinata ad essere ricapitolata in Cristo alla fine dei tempi (cfr *Ef* 1,9-10; *Col* 1,19-20)».

È per questo che occorre un profondo rinnovamento culturale, capace di trasformare in profondità le strutture socio-economiche, ma anche il nostro modo di inserirci in esse, liberandoci dalla soggezione passiva alle indicazioni del sistema economico. Occorre, invece, ritrovare quella leggerezza essenziale che sa distinguere ciò che è importante per il nostro ben-essere da ciò che invece è semplicemente superfluo, o magari talvolta decisamente inutile o persino fastidioso. Eco-efficienza ed ecosufficienza sono le due parole che possono orientarci in tal senso, come realtà da promuovere nelle scelte personali, comunitarie e sociali. Eco-sufficienza: verificare se davvero ciò che consideriamo necessario per la vita è realmente tale, se non vi sono beni dei quali potremmo in effetti fare semplicemente a meno. Eco-efficienza: fare in modo che quei beni che consideriamo davvero

necessari per la qualità della vita pesino il meno possibile sull'ambiente.

Il nostro stile di consumatori dovrebbe reimparare l'essenzialità di Francesco d'Assisi, collegandola assieme a quella capacità di valorizzare appieno le risorse della terra che potremmo forse collegare a Benedetto da Norcia. ◆

Il tema dell'energia è una delle questioni centrali di questo nostro tempo ed è una delle preoccupazioni segnalate con maggiore insistenza dal Santo Padre, nei Messaggi per la Giornata Mondiale della Pace del 2007 e 2008 e in modo ancor più ampio nella *Caritas in Veritate* e nel recente Messaggio del 2010. In esso al n. 9 si afferma: «uno dei principali nodi da affrontare da parte della comunità internazionale è quello delle risorse energetiche, individuando strategie condivise e sostenibili per soddisfare i bisogni di energia della presente generazione e di quelle future».

La crescente rilevanza della problematica energetica si basa certamente su ragioni geopolitiche ed economiche, ma oggi per la prima volta ha a che fare innanzitutto con il raggiungimento dei limiti del pianeta terra. Due sono in particolare le situazioni che pesano sulla capacità di carico dell'ambiente globale: la prima fa riferimento alla disponibilità delle risorse energetiche non rinnovabili (le fonti fossili: petrolio, gas naturale, carbone). La loro finitezza è un dato acquisito e la discussione anche in ambito scientifico verte solo sui tempi più o meno rapidi in cui esse si esauriranno. Siamo entrati in un tempo di scarsità con un potenziale aumento dell'instabilità e dei prezzi per l'approvvigionamento energetico, ma soprattutto dei conflitti e delle disuguaglianze tra Paesi per il controllo delle fonti energetiche. Sono preoccupazioni che Benedetto XVI esplicita chiaramente al n. 49 della *Caritas in Veritate*: «L'accaparramento delle risorse energetiche non rinnovabili da parte di alcuni Stati, gruppi di potere e imprese costituisce, infatti, un grave impedimento per lo sviluppo dei Paesi poveri. Questi non hanno i mezzi economici né per accedere alle esistenti fonti energetiche non rinnovabili né per finanziare la ricerca di fonti nuove e alternative. L'incetta delle risorse naturali, che in molti casi si trovano proprio nei Paesi poveri, genera sfruttamento e frequenti conflitti tra le Nazioni e al loro interno».

Il secondo fattore che rende la questione energetica una urgenza di questo nostro tempo riguarda la capacità degli ecosistemi di assorbire l'inquinamento prodotto dalle società umane: l'utilizzo quasi esclusivo di fonti fossili per la produzione e il consumo di energia ha comportato la rottura degli equilibri climatici su scala globale. Un'ampia e condivisa letteratura scientifica e un altrettanto rilevante fronte politico ed economico hanno riconosciuto che il cambiamento climatico è in atto, qui ed ora, anche se i suoi effetti più significativi si dispiegheranno appieno solo nei prossimi anni. Già oggi però si registrano preoccupanti segnali di alterazione degli equilibri naturali: spostamento delle fasce climatiche, innalzamento dei livelli del mare, scioglimento dei ghiacciai e delle calotte polari, aumento degli eventi estremi. Inoltre, a livello locale le diverse forme di inquinamento atmosferico hanno pesanti conseguenze sulla salute delle persone evidenziando la sempre più stretta interconnessione tra qualità della vita e qualità dell'ambiente naturale.

In relazione ai problemi ambientali posti dal consumo delle fonti fossili vi è da parte di Benedetto XVI un richiamo alla «responsabilità storica dei Paesi industrializzati» che sono chiamati a fare di più e prima degli altri per rispondere all'«urgente necessità morale di una

rinnovata solidarietà». Vi è, infatti, in queste considerazioni l'emergere in tutta la sua ampiezza di una questione di giustizia nell'accesso e nella disponibilità delle risorse energetiche tra Nord e Sud del mondo. I numeri della disuguaglianza tra le aree economicamente ricche e quelle povere del pianeta sono chiari: su una popolazione mondiale di 6,5 miliardi di persone, 2,5 miliardi non dispongono di energia sufficiente per soddisfare i bisogni primari (cucinare, riscaldarsi, illuminare), mentre oltre 1,5 miliardi di persone non conoscono l'energia elettrica. Per quanto riguarda il consumo di combustibili fossili i dati *pro capite* evidenziano ulteriormente tali disparità: la media dei Paesi ricchi è di 4,5 tonnellate *pro capite* anno contro lo 0,8 tonnellate nei Paesi poveri; lo stesso vale per le emissioni di anidride carbonica, nei Paesi ricchi infatti, le emissioni risultano 12,6 tonnellate *pro capite* contro le 2,3 tonnellate nei Paesi poveri e addirittura lo 0,9 in quelli più poveri. Le popolazioni dei Paesi del Sud non usufruiscono, se non in minima parte, dei benefici derivanti dallo sfruttamento delle fonti energetiche, ma – per la loro vulnerabilità, strutturale e congiunturale – pagano di più per le conseguenze dell'accaparramento delle risorse naturali e per gli impatti negativi del cambiamento climatico che non hanno contribuito a determinare.

Pur non entrando nel merito delle possibili soluzioni tecniche Benedetto XVI segnala alcuni ambiti d'azione per la promozione di politiche energetiche lungimiranti rivolte *in primis* ai Paesi tecnologicamente avanzati, dove si evidenzia una significativa convergenza con gli obiettivi e le politiche dello sviluppo sostenibile: rivedere gli elevati *standard* di consumo, migliorando l'efficienza energetica in ambito produttivo ed economico e modificare gli stili di vita personali e comunitari nel segno della sobrietà; realizzare adeguati investimenti per potenziare la ricerca scientifica e lo sviluppo tecnologico sulle fonti rinnovabili di energia, prima di tutto quella solare; promuovere la cooperazione internazionale per il trasferimento di tecnologie pulite e *know how* a basse emissioni e a basso costo nei paesi del Sud del mondo.

È a partire da politiche di questo tipo che si può avviare una redistribuzione delle risorse energetiche a livello globale, per garantire a tutti l'accesso ai beni e ai servizi ambientali e avviare la conversione del modello di sviluppo attuale «in una direzione più rispettosa del creato e di uno sviluppo umano integrale ispirato ai valori della carità nella verità» (Messaggio 2010, n. 9). ♦

È importante dare adeguato risalto alla Giornata nella vita delle Diocesi e delle comunità, con momenti che le coinvolgano ampiamente. Diverse sono le iniziative che potranno essere prese, sia nel primo giorno di settembre che nei successivi: a livello locale esse potranno essere sviluppate nel corso dell'intero mese. Segnaliamo alcune possibilità, anche sulla base dell'esperienza degli anni precedenti:

- *Incontri di preghiera*: il grande tema biblico della riconciliazione può offrire spunti importanti per momenti che colleghino la pace tra gli uomini e quella con il creato tutto. Si raccomanda che – specie a livello diocesano – essi vengano realizzati in prospettiva ecumenica, con un coinvolgimento attivo dei rappresentanti delle diverse confessioni cristiane presenti, ovunque possibile anche nella progettazione.

- *Incontri di approfondimento del tema della Giornata da un punto di vista biblico-teologico*, o per riflettere sull'importanza della fede nella Creazione in un tempo di crisi ecologica o sulla sua declinazione in termini etici. Anche qui è particolarmente opportuna un'attenzione per la dimensione ecumenica del tema, che valorizzi il contributo delle varie voci della cristianità nella riflessione sulla pace e la custodia del creato. Val la pena di segnalare in tal senso che il rapporto tra le due realtà costituisce uno dei punti di forza del Documento preparatorio per la consultazione ecumenica promossa dal Consiglio Ecumenico delle Chiese che si terrà nel 2011 a Kingston (Giamaica), a conclusione del Decennio per il superamento della violenza (per informazioni www.overcomingviolence.org).

- *Incontri di approfondimento su tematiche specifiche*, sia come introduzione generale, sia in particolare sul tema delle risorse ambientali (acqua, energia...) o dei rifugiati ambientali, come sul rinnovamento degli stili di vita. Il tema potrà essere affrontato sia nella sua dimensione globale, come anche nella sua incidenza su quella locale. Utili spunti possono venire dai materiali presenti come indicazioni per l'approfondimento in questo stesso sussidio.

- *Un momento di festa-celebrazione all'aperto*, in qualche luogo significativo del territorio della Diocesi, che potrebbe coinvolgere il mondo giovanile, su un tema cui esso è particolarmente sensibile. Potrà trattarsi di uno spazio caratterizzato semplicemente per la sua bellezza naturale, ovvero per il suo legame con figure e momenti di particolare accentuazione del rapporto con la creazione (si pensi ai luoghi della tradizione francescana, ma anche a numerosi monasteri). Potrà anche, d'altra parte, essere la visita a qualche luogo che testimonia di una situazione ecologica particolarmente critica (aree a rischio ambientale o recentemente bonificate), che incida sulla vita della comunità.

Si tratta di varie proposte, non necessariamente alternative tra loro, che possono offrire idee e stimoli alla creatività a livello locale, in vista di una sensibilizzazione alla salvaguardia del creato alla luce della fede.

**PER VIVERE
LA GIORNATA PER
LA SALVAGUARDIA
DEL CREATO:
CHE FARE?
Iniziative possibili**

**Alcuni materiali
recenti,
per approfondire**

1) Due utili raccolte di materiali in:

UFFICIO NAZIONALE PER I PROBLEMI SOCIALI E IL LAVORO – SERVIZIO NAZIONALE PER IL PROGETTO CULTURALE, *Responsabilità per il creato. Un sussidio per le comunità*, Elledici, Leumann (Torino) 2002.

UFFICIO NAZIONALE PER I PROBLEMI SOCIALI E IL LAVORO – SERVIZIO NAZIONALE PER IL PROGETTO CULTURALE, *Per il futuro della nostra terra. Prendersi cura della creazione*, Lanza / Gregoriana, Padova 2005.

2) Sui temi ambientali nei documenti ecclesiali:

BENEDETTO XVI, *Lettera Enciclica “Caritas in veritate”*, specie nn. 48-51.

BENEDETTO XVI, *Messaggi per la Giornata Mondiale della Pace 2007, 2008, 2009 e 2010*.

GIOVANNI PAOLO II, *Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace 1990*.

PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA GIUSTIZIA E DELLA PACE, *Compendio della Dottrina sociale della Chiesa*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2004, cap. X: “Salvaguardare l’ambiente”, pp. 248-266.

III ASSEMBLEA ECUMENICA EUROPEA, *Messaggio Finale in Regno Documenti 52* (2007), n. 17, pp. 582-584.

3) Sul rapporto tra teologia della creazione, spiritualità ed etica ambientale:

H. BASTAIRE, J. BASTAIRE, *Per un’ecologia cristiana*, Lindau, Torino 2008.

J. CHRISAVGIS (a cura), *Grazia cosmica, umile preghiera. La visione ecologica del patriarca Ecumenico di Costantinopoli Bartolomeo I*, Libreria Editrice Fiorentina, Firenze 2007.

O. CLÉMENT, *Il senso della terra. Il creato nella visione cristiana*, Lipa, Roma 2007.

D. EDWARDS, *L’ecologia nel cuore della fede. Il cambiamento del cuore che conduce a un nuovo modo di vivere sulla terra*, Messaggero, Padova 2008.

H. JONAS, *Il principio responsabilità. Un’etica per la civiltà tecnologica*, Einaudi, Torino 2009.

K. LÖNING, E. ZENGER, *In principio Dio creò. Teologie bibliche della creazione*, Queriniana, Brescia 2006.

P. MALAVASI, *Pedagogia verde. Educare tra ecologia dell’ambiente ed ecologia umana*, La Scuola, Brescia 2008.

E. MARROQUÍN, *Un altro mondo è possibile. Giustizia, pace, integrità del creato e vita consacrata*, Paoline, Milano 2009.

S. MORANDINI (a cura), *Per la sostenibilità. Etica ambientale ed antropologia*, Lanza/Gregoriana 2007.

J. RATZINGER, *In principio Dio creò il cielo e la terra*, ed. Lindau, Torino 2006.

M. ROSENBERGER, *Dizionario teologico di spiritualità del creato*, EDB, Bologna 2006.

G. TILOCCA (a cura), *L’uomo e il suo ambiente. Le ragioni di una crisi, Il pozzo di Giacobbe*, Trapani 2009, pp. 128.

M. VOGT, S. NUMICO (a cura), *Salvaguardia del creato e sviluppo sostenibile: orizzonti per le Chiese in Europa*, Lanza/Gregoriana, Padova 2007.

UFFICIO NAZIONALE PER I PROBLEMI SOCIALI E IL LAVORO – SERVIZIO NAZIONALE PER IL PROGETTO CULTURALE (A CURA), *Per una teologia del creato. Fondamenti biblici, patristici, teologici, etici, Quaderni della Segreteria Generale della CEI*, 12 (2008), n. 15.

4) Pace, giustizia e risorse ambientali:

FONDAZIONE LANZA, *Cambiamento Climatico: giustizia e sostenibilità* (Documento finale della VI Conferenza su etica e politiche ambientali), in *Regno Documenti* 54 (2009), n. 3, pp. 119-122.

ISTITUTO SVILUPPO SOSTENIBILE ITALIA (a cura di), *Italia 2020. Energia e ambiente dopo Kyoto*, Edizioni Ambiente, Milano 2006.

M.T. KLARE, *Potenze emergenti in un pianeta più stretto. Come l'energia ridisegna gli equilibri politici mondiali*, Ambiente, Milano 2010.

J. MARTINEZ ALIER, *Ecologia dei poveri. La lotta per la giustizia ambientale*, a cura di Marco Armiero, Jaca Book, Milano 2009.

M. ROSSI, *Energia e futuro. Le opportunità del declino*, EMI, Bologna 2009.

W. SACHS, T.SANTARIUS (a cura), *Per un futuro equo. Conflitti sulle risorse e giustizia globale. Un report del Wuppertal Institut*, Feltrinelli, Milano 2007.

H. SCHEER, *Autonomia energetica. Ecologia, tecnologia e sociologia delle risorse rinnovabili*, Edizioni Ambiente, Milano 2006.

N. STERN, *Un piano per salvare il pianeta*, Feltrinelli, Milano 2009.

WORLDWATCH INSTITUTE (a cura), *State of the World 2009. In un mondo sempre più caldo*, Ambiente Milano 2009.

5) Per il tema della salvaguardia del creato nell'Insegnamento della Religione Cattolica:

N. DORO (a cura), *Responsabili per il creato*, Elledici – Capitello, Torino 2005 (quattro fascicoli, uno per ogni ordine di scuola).

Molti sono i siti dedicati a temi ambientali; ci limitiamo qui a segnalare alcuni che contengono materiali di particolare interesse circa l'impegno dei credenti per l'ambiente:

1) *Un Database di testi sulla salvaguardia del creato:*

www.progettoculturale.it

Una risorsa preziosa, cui si accede dalla sezione pubblicazioni del sito del Servizio Nazionale per il Progetto Culturale è il database di testi e documenti ecclesiali sulla salvaguardia del creato curato dalla Fondazione Lanza di Padova. Con quasi quattrocento record, esso consente di accedere a materiali del Magistero cattolico nelle sue varie espressioni, del movimento ecumenico e delle altre Chiese e Comunità ecclesiali cristiane.

2) *Ufficio Nazionale per i problemi sociali e il lavoro:*

www.chiesacattolica.it/lavoro

Nel sito della Chiesa Cattolica Italiana, all'interno della sezione dell'Ufficio Nazionale per i problemi sociali e il lavoro è presente un percorso tematico sulla Salvaguardia del creato, che include tra l'altro i materiali delle precedenti Giornate per il Creato.

3) *Consiglio delle Conferenze Episcopali Europee (CCEE):*

www.kath.ch/ccee/italiano/ambiti/ambiente.htm

I materiali delle sei consultazioni per i delegati per l'ambiente delle Conferenze Episcopali europee promosse dal CCEE dal 1999 al 2004.

4) *Il Consiglio Ecumenico delle Chiese:*

www.wcc-coe.org

Nel sito del CEC si veda, in particolare, la pagina dedicata all'Unità III (Giustizia, Pace e Creazione), che offre pure molte risorse circa l'azione delle chiese membro per la salvaguardia del creato.

5) *La rete ambientale cristiana europea:*

www.ecen.org

Molti materiali sul rapporto tra sostenibilità e fede cristiana, come pure testi utili per la celebrazione della Giornata del creato sono presenti nel sito dell'Environmental Christian European Network, organizzazione ecumenica supportata dalla Conferenza delle Chiese Europee (KEK).

6) *La Campagna "Target 2015" della FOCSIV:*

www.climadigiustizia.it

È il sito della Campagna "Target 2015. Crea un clima di giustizia", promossa dalla Federazione degli Organismi Cristiani di Servizio Internazionale Volontario per la promozione della sostenibilità ambientale e climatica in una prospettiva di giustizia.

Questo momento di preghiera può essere guidata da un sacerdote, da un diacono o, in loro assenza, anche da un laico, che utilizzerà le formule per esso previste.

LODATE DIO (RNC n. 288)

Rit. **Lodate Dio nel suo santuario,
lodatelo in eterno.
Alleluia, alleluia!**

Lodatelo nel suo santuario,
lodatelo nell'alto firmamento,
lodatelo nei grandi suoi portenti,
lodatene l'eccelsa maestà.

Lodatelo col suono delle trombe,
lodatelo con l'arpa e con la cetra,
lodatelo col timpano e la danza,
lodatelo col flauto, alleluia!

Lodatelo con cembali sonori,
lodatelo con cembali squillanti,
chi vive, innalzi lode al suo Signore,
nei secoli per sempre, alleluia!

Sia gloria a Dio Padre onnipotente,
sia gloria a Gesù Cristo, il Signore,
sia gloria al Santo Spirito, che è Amore,
nei secoli in eterno, alleluia!

P. Nel nome del Padre del Figlio e dello Spirito Santo.
A. Amen.

P. Il Signore sia con voi.
A. E con il tuo spirito.

Se guida la preghiera un laico, dopo il segno di croce, si rivolge ai presenti dicendo:

P. Benedetto Cristo Signore, immagine del Dio invisibile, primogenito di tutta la creazione.

A. Benedetto nei secoli il Signore.

P. All'inizio di questa celebrazione, chiediamo umilmente la grazia di saperci mettere in ascolto per lasciarci ricreare e ordinare dalla Parola di Dio, che ha la singolare forza di farci fare memoria viva e grata dell'opera bella e buona della creazione.

CELEBRAZIONE

Canto iniziale

Saluto iniziale e monizione

P. Preghiamo.

Segue un breve momento di silenzio.

Orazione

Signore nostro Dio, che hai fatto della Vergine Maria il modello di chi accoglie la tua Parola e la mette in pratica, apri il nostro cuore alla beatitudine dell'ascolto, e con la forza del tuo Spirito fa' che noi pure diventiamo luogo santo in cui la tua Parola di salvezza oggi si compie.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

A. Amen.

Liturgia della Parola

LETTURA BIBLICA

Gn 1,1 – 2, 2 (oppure Gn 1,1.26-31a)

Segue un breve momento di silenzio sulla Parola ascoltata.

Per la riflessione personale

Il libro della *Genesi* ci riporta al progetto buono e bello di Dio, al cui vertice si collocano l'uomo e la donna, creati ad immagine e somiglianza del Creatore per «riempire la terra» e «dominarla» come «amministratori» di Dio stesso. Considerare il creato come il dono di Dio all'umanità ci aiuta ad apprezzare il valore dell'uomo, la sua vocazione e la sua responsabilità e ci stimola a riconoscere l'amore del Creatore stesso.

Dal messaggio per Giornata Mondiale della Pace 2010

L'armonia tra il Creatore, l'umanità e il creato, che la Sacra Scrittura descrive, è stata infranta dal peccato dell'uomo e della donna, che hanno bramato occupare il posto di Dio, rifiutando di riconoscersi come sue creature. L'essere umano scegliendo di mettere da parte Dio e ponendo se stesso al centro del mondo ha perso anche il senso del mandato ricevuto da Dio, e nella relazione con il creato si è comportato come sfruttatore, volendo esercitare su di esso un dominio assoluto. (...)

Numerose e preoccupanti sono le minacce originate dalla noncuranza – se non addirittura dall'abuso – nei confronti della terra e dei beni naturali che Dio ha elargito. Per tale motivo è indispensabile che l'umanità rinnovi e rafforzi «quell'alleanza tra essere umano e ambiente, che deve essere specchio dell'amore creatore di Dio, dal quale proveniamo e verso il quale siamo in cammino». (...)

La "crisi ecologica" in fondo ha un carattere prevalentemente etico, appare sempre più chiaramente che il tema del degrado ambientale chiama in causa i comportamenti di ognuno di noi, gli stili di vita e i modelli di consumo e di produzione attualmente dominanti, spesso insostenibili dal punto di vista sociale, ambientale ed economico.

P. Con viva gratitudine benediciamo, lodiamo e ringraziamo il Signore.

JUBILATE DEO, CANTATE DOMINO! (RNC, n. 285)

Benedici il Signore, anima mia,
Sei tanto grande Signore, mio Dio!
Sei rivestito di maestà e di splendore,
avvolto di luce come di un manto.

Tu che distendi i cieli come una tenda,
costruisci sulle acque le tue alte dimore,
fai delle nubi il tuo carro,
cammini sulle ali del vento;
fai dei venti i tuoi messaggeri
e dei fulmini i tuoi ministri.

Jubilate Deo, Cantate Domino!

Egli fondò la terra sulle sue basi,
non potrà mai vacillare.
Al tuo rimprovero le acque fuggirono,
al fragore del tuo tuono si ritrassero atterrite.

Salirono sui monti, discesero nelle valli
verso il luogo che avevi loro assegnato.
Hai fissato loro un confine da non oltrepassare,
perché non tornino a coprire la terra.

Jubilate Deo, Cantate Domino!

Tu mandi nelle valli acque sorgive
perché scorrano tra i monti,
dissetino tutte le bestie dei campi
e gli asini selvatici estinguano la loro sete.
In alto abitano gli uccelli del cielo
e cantano tra le fronde.

Dalle tue dimore irrighi i monti,
e con il frutto delle tue opere si sazia la terra.
Tu fai crescere l'erba per il bestiame
e le piante che l'uomo coltiva,
per trarre cibo dalla terra:
vino che allieta il cuore dell'uomo;
olio che fa brillare il suo volto
e pane che sostiene il suo cuore.

Jubilate Deo, Cantate Domino!

Quante sono le tue opere Signore!
Le hai fatte tutte con saggezza,
la terra è piena delle tue creature.
Voglio cantare al Signore finché ho vita,
cantare inni al mio Dio finché esisto.
A lui sia gradito il mio canto;
io gioirò nel Signore.
Benedici il Signore anima mia.

Jubilate Deo, Cantate Domino!

Incensazione e venerazione

P. È solo volgendo la vita a Cristo, immagine della nuova creazione, che l'uomo può capovolgere quel processo che ha la sua origine nell'esclusione di Dio, trae forza da scelte egoistiche e produce effetti distruttivi.

In Cristo l'uomo è rinnovato, la sua somiglianza divina restaurata, la signoria sul cosmo ritorna ad essere custodia responsabile la sua presenza nel mondo opera di pacificazione.

Si introduce un'icona di Cristo e si versa incenso in un braciere davanti all'icona, mentre un solista legge l'inno e l'assemblea canta il ritornello:

A TE GLORIA, LODE E ONORE, RE E SIGNORE, CRISTO SALVATORE
(RNC, n. 102)

A te gloria, lode e onore, re e Signore, Cristo Salvatore

Innalza il tuo canto,
esulta, figlia di Sion,
il tuo re, umile e buono,
viene a te e annuncia pace. **R/.**

Nell'alto dei cieli,
a te, Cristo, cantano gli angeli;
a te, Cristo, qui sulla terra,
anche noi cantiamo: osanna. **R/.**

Tu sei il Re d'Israele
e stirpe regale di David,
tu che vieni, o Re benedetto,
nel nome del Signore. **R/.**

A te, che venivi
ed era vicina la Pasqua,
andavano incontro con palme
con ulivi inneggiando. **R/.**

A te, che ritorni,
vincitore e Re della pace,
inneggiamo anche noi tuoi santi
tua gente e nuova Sion. **R/.**

A te, Salvatore,
al Padre che a noi ti ha mandato,
allo Spirito Santo, al tuo Amore,
sia gloria, lode e onore. **R/.**

Cantico

Cfr. Col 1,3.12-20

L. Noi rendiamo grazie a Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo (...)

È Dio infatti che ci ha liberati
dal potere delle tenebre

e ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore,
per mezzo del quale abbiamo la redenzione,
il perdono dei peccati.

Dona nobis pacem cordium

L. Egli è immagine del Dio invisibile,
primogenito di tutta la creazione;
perché in lui furono create tutte le cose
nei cieli e sulla terra,
quelle visibili e quelle invisibili:
Troni, Dominazioni,
Principati e Potenze.

Dona nobis pacem cordium

L. Tutte le cose sono state create
per mezzo di lui e in vista di lui.
Egli è prima di tutte le cose
e tutte in lui sussistono.

Dona nobis pacem cordium

L. Egli è anche il capo del corpo, cioè della Chiesa;
egli è il principio,
primogenito di quelli che risorgono dai morti,
perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose.

Dona nobis pacem cordium

L. È piaciuto infatti a Dio
che abiti in lui tutta la pienezza
e che per mezzo di lui e in vista di lui
siano riconciliate tutte le cose,
avendo pacificato con il sangue della sua croce
sia le cose che stanno sulla terra,
sia quelle che stanno nei cieli.

Dona nobis pacem cordium

P. Illuminati dalla Parola di Dio,
rigenerati nella lode,
apriamo ora i nostri cuori alla preghiera di intercessione,
perché lo Spirito Creatore ci dia la grazia di testimoniare
ad ogni uomo e donna del nostro tempo
le meraviglie della nuova creazione
inaugurata con la risurrezione di Gesù Cristo.

Seguono alcune brevi intenzioni di preghiera.

P. Rinnoviamo ogni nostra lode a Dio e ogni nostra domanda con la
preghiera che Gesù, maestro e Signore, ci ha insegnato:

A. Padre nostro...

Intercessioni

Padre nostro

Orazione

P. Preghiamo.
Signore, insegnaci a governare
nel rispetto dell'uomo e del creato
gli strumenti della scienza e della tecnica
e a condividere i frutti della terra e del lavoro
con i piccoli e coi i poveri.
Concedi a tutti i tuoi figli
di godere della tua continua protezione
e fa che la società del nostro tempo
si apra verso orizzonti di vera civiltà in Cristo uomo nuovo.
Egli vive e regna nei secoli dei secoli.
A. Amen.

Benedizione finale

P. Il Signore sia con voi.
A. E con il tuo spirito.

P. Il Dio della pace vi santifichi fino alla perfezione,
e tutto quello che è vostro, spirito, anima e corpo,
si conservi irreprensibile,
per la venuta del Salvatore nostro Gesù Cristo.
A. Amen.

P. E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo,
discenda su di voi e con voi rimanga sempre.
A. Amen.

oppure:

P. Dio nostro Padre,
che chiama l'uomo a cooperare al progetto della creazione
vi benedica con la sua pace.
A. Amen.

P. Cristo salvatore,
che nell'albero della croce ci ha donato la vita nuova,
vi assista e vi protegga,
perché il progresso tecnologico
sia accompagnato da crescita nella giustizia e nella pace.
A. Amen.

P. Lo Spirito consolatore e santificatore
vi illumini e vi guidi,
a riconoscere i segni della divina presenza
nell'uomo e nel creato
per trasformare ogni vostra azione
in un canto di ringraziamento e di lode.
A. Amen.

P. E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo,
discenda su di voi, e con voi rimanga sempre.

A. Amen.

Se guida la preghiera un laico, invocando la benedizione di Dio e facendosi un segno di croce dice:

P. Dio, Creatore e Padre,
che incessantemente rinnova per noi
l'opera bella e buona delle origini
ci conceda la grazia di custodire il creato
e di coltivare la pace.

A. Amen.

CANTATE, OPERE DI DIO (RNC, n. 263)

Cantate opere di Dio!	Alleluia!
Lode e onore siano per lui!	Alleluia!
Benedite il Signore,	Alleluia!
l'infinita sua bontà!	Alleluia!

Voi meraviglie del cosmo	Alleluia!
con le luminose stelle	Alleluia!
ogni giorno sulla terra	Alleluia!
date sempre gloria a lui.	Alleluia!

E voi viventi del mondo	Alleluia!
piante, pesci ed uccelli	Alleluia!
bianche cime e voi mari	Alleluia!
date sempre gloria a lui.	Alleluia!

Schiere di Angeli di Dio	Alleluia!
paradiso dei suoi santi	Alleluia!
in celeste liturgia	Alleluia!
date sempre gloria a lui.	Alleluia!

Tutti voi, figli di Dio	Alleluia!
con la vita nel suo amore	Alleluia!
benedite il Signore,	Alleluia!
l'infinita sua bontà.	Alleluia!

Canto finale

**LITURGIA DOMENICALE
DEL MESE
DI SETTEMBRE 2010
SPUNTI
PER LA PREDICAZIONE**

Se la liturgia è il cuore della vita ecclesiale, è importante che - accanto alla realizzazione di specifici momenti dedicati alla valorizzazione della giornata del Creato - il tema abbia spazio e risonanza in quei momenti qualificanti della vita delle comunità che sono le celebrazioni domenicali. I testi previsti per le domeniche dell'anno C del mese di settembre (settimane XXIII-XXVI del tempo per Annum) offrono parecchi spunti in questo senso: ne segnaliamo alcuni che possono aiutare a far emergere la ricchezza della Parola di Dio in relazione alla custodia del creato e ai temi sottolineati nel Messaggio.

**5 SETTEMBRE 2010
Ventitreesima domenica del Tempo Ordinario C**

Apprendere una sapienza che sappia discernere il tempo di Dio: a questo ci chiama la liturgia della XXIII domenica. Una sapienza che sappia riconoscere l'invito al banchetto festoso della creazione (Lc 14,25-33), per abitarla in fraternità cristiana (Fil 9b-10.12-17). Una sapienza che impari a contare i giorni dell'uomo, nella loro brevità, senza pretendere per essi quell'infinita che solo al Creatore appartiene (Sal 89).

Ecco, dunque, una radicale sfida educativa: una tale sapienza è assolutamente necessaria a chi voglia vivere la custodia del creato come dimensione dell'esistenza credente. Occorre, infatti, uno sguardo lucido, capace di vivere la radicalità del discepolato, seguendo il Signore in scelte coraggiose e lungimiranti, che non si lascino intrappolare nelle logiche ristrette dell'economia. Solo chi sa aprirsi a tale prospettiva può scoprire quella vita piena di qualità che attende chi vive la povertà di spirito nella sua intera esistenza, con stili di vita pieni di gioiosa sobrietà.

**14 SETTEMBRE 2010
Ventiquattresima domenica del Tempo Ordinario C**

Tra i temi che caratterizzano i testi della XXIV domenica, occupa certamente un ruolo centrale quello della conversione. È in particolare il Salmo 50 a esprimere la coscienza di una condizione peccatrice, che invoca da Dio il perdono e la possibilità di camminare in vita nuova; la stessa lettera a Timoteo (1Tim 1,12-17) esprime la coscienza della misericordia che Dio ha usato nei confronti dell'apostolo.

Per comunità che vivono in questo tempo, l'invito è certamente al cambiamento di vita, alla trasformazione di quegli elementi della nostro modo di essere che più contribuiscono al degrado dell'ambiente planetario. La buona notizia è, d'altra parte, che Dio guarda con benevolenza anche ai peccatori, sempre pronto ad offrire loro una seconda possibilità (Lc 15,1-32), magari anche solo per l'iniziativa di pochi (Es 32,7-11.13-14). Questo, dunque, è il tempo della possibilità aperta per una coraggiosa "conversione ecologica", che rinnovi i nostri cuori, allontanandoli dall'idolatria dei beni e trasformando radicalmente i nostri comportamenti. Così potremo tornare ad abita-

re nello spazio della benedizione di Dio, allontanando da noi e dai nostri figli la minaccia imminente.

21 SETTEMBRE 2010

Venticinquesima domenica del Tempo Ordinario C

La XXV domenica dell'Anno C porta in sé un duro giudizio sulle dinamiche dell'economia. È quanto esprime la forte parola del profeta Amos contro coloro che calpestano il povero e sterminano gli umili, falsificando ogni regola (*Am 8,4-7*), ma anche l'indicazione evangelica che spesso la ricchezza può essere disonesta (*Lc 16,1-13*): non è certo questa la volontà di quel Dio che il Salmo 112 loda proprio perché rialza il povero. E, d'altra parte, sono proprio le stesse dinamiche di un sistema economico dimentico della gratuità ed della giustizia a mettere drammaticamente a repentaglio la vivibilità della creazione, proprio mentre rendono marginali i poveri.

Anche per questo la lettera a Timoteo (*1Tim 2,1-8*) invita a pregare per quelli che stanno al potere, perché agiscano in modo da permettere una vita calma e dignitosa a tutti. Il bene comune esige, infatti, leggi e politiche che contrastino una tale assolutizzazione del profitto, progettando invece forme di vita caratterizzate dalla solidarietà e della sostenibilità. È questa la vocazione di una politica responsabile e capace di futuro, cui orienta anche la Dottrina Sociale della Chiesa.

28 SETTEMBRE 2010

Ventiseiesima domenica del Tempo Ordinario C

Prosegue nei testi di quest'ultima domenica di settembre il grido profetico di Amos contro l'esibizione di un lusso che offende il povero (*Am 6,1a.4-7*), indirizzandoci in una direzione che trova ampia esplicitazione nella parabola del povero Lazzaro e dell'uomo ricco (*Lc 16,19-31*). È un orizzonte che richiama quell'iniqua ripartizione delle risorse ambientali (acqua, energia...) contro cui si è espresso più volte in questi ultimi mesi Benedetto XVI e che interpella drammaticamente la responsabilità credente per la terra. Il Creatore, infatti – il Signore che ha fatto il cielo e la terra, il mare e quanto contiene – è anche il Dio fedele, che rende giustizia agli oppressi e protegge i forestieri (*Sal 145*). Per questo la lettera a Timoteo (*1Tim 6,11-16*) invita a vivere diversamente – nel segno della giustizia, della pietà, della pazienza – quasi ad indicare nella pratica perseverante di stili di vita sobri e solidali un elemento costitutivo della buona battaglia della fede.

**Proposta
di Preghiera
dei fedeli**

P. Il Dio creatore ha mandato il suo Figlio, affinché l'intera creazione fosse ripiena di quella pace di cui la Pasqua è il segno e la promessa. Rivolgamoci a Lui, perché il Suo Spirito ci renda operatori di riconciliazione della terra tutta; diciamo insieme:

A. Donaci la tua pace, Signore.

L. Illumina la Chiesa, che vive l'esperienza del tuo amore pacificante, perché nella predicazione, nella celebrazione e nell'azione sappia testimoniare l'ampiezza, grande come la creazione,
noi ti preghiamo.

L. Sana le ferite che segnano la faccia della terra e accogli il gemito che si innalza dal tuo creato, intrecciandosi con quello dei poveri,
noi ti preghiamo.

L. Guidaci con la tua parola, perché le comunità cristiane riscoprano la beatitudine della povertà, apprezzando la benedizione che le semplici risorse della terra portano in sé, godendo di esse in festosa sobrietà, in solidarietà ed in rendimento di grazie,
noi ti preghiamo.

L. Rivolgi il tuo sguardo ai popoli e alle nazioni che abitano il nostro pianeta, perché sappiano custodirlo nella pace, secondo giustizia e verità, come un prezioso bene comune dell'intera famiglia umana,
noi ti preghiamo.

L. Rafforza con il tuo amore gli uomini e le donne del mondo del lavoro e dell'economia, affinché anche in tempi di crisi sappiano operare con efficacia rispettando l'ambiente, nel segno della solidarietà e della sostenibilità,
noi ti preghiamo.

L. Donaci il tuo Spirito, perché sia sorgente di una sapienza solidale nell'attenzione ai poveri della terra, lungimirante nella responsabilità per le generazioni future, coraggiosa nell'indirizzarci a stili di vita essenziali, giusti ed evangelici,
noi ti preghiamo.

L. Apri i nostri occhi, perché impariamo a contemplare la bellezza della tua creazione, scoprendovi la traccia della Tua presenza ed aprendoci allo stupore e alla lode,
noi ti preghiamo.

P. Padre, concedici di abitare la terra come figli della pace, nella mitezza e nella saggezza cui il tuo Spirito ci guida, rispecchiando la carità del tuo Figlio. Per Cristo nostro Signore.

A. Amen.



Supplemento al n. 2 – Marzo 2010
Anno XIV di "Quaderni della Segreteria CEI"
Reg. Trib. civile di Roma n. 176 del 21.3.1997
Poste Italiane S.p.A. – Spedizione in Abb. Post.
DL 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1, comma 2, DCB – Padova
Taxe perçue – Tassa pagata